

IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi Amici - OTTOBRE 2016 - N. 2

Ottobre 2016 • N. 2 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio.



***SUI PASSI DELLA
MISERICORDIA***

SOMMARIO OTTOBRE 2016

- 3** IL GIUBILEO E LE OPERE DI MISERICORDIA
- 5** CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ, ICONA DEL PADRE MISERICORDIOSO
- 11** CANTANDO LA MISERICORDIA DI DIO...
- 12** EMOZIONI PER IL PELLEGRINAGGIO-GIUBILEO A ROMA
- 14** SANTUARIO DI TIRANO... PENSIERI 'GIUBILARI'



- 16** "VOGLIO PRETI E LAICI SANTI..."
- 18** GIOVANNINO PESTA I PIEDI
- 19** UN'ESPERIENZA "PAZZESCA!"
- 21** INSIEME PER CONTINUARE...



- 23** CHIERICHETTO DI SAN PIETRO: UNA SCELTA IMPORTANTE
- 24** IL SIGNORE HA MESSO UN SEME! FACCIAMO CRESCERE!
- 25** DIACONO NELLA CHIESA DI MILANO...
- 27** ESSERE SACERDOTI OGGI...
- 29** LAICI A SERVIZIO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI...
- 31** PROPOSTA DALLA BIBLIOTECA...
E PER UN FILM? ...
- 32** ADORAZIONE EUCARISTICA
- 34** LITURGIA PENITENZIALE
- 38** GRAZIE CARDINAL CAPOVILLA!
- 40** ESPERIENZA DA RIPROPORRE
- 42** COME AIUTARE L'OPERA
- 43** ATTI DI BONTÀ

Il Giubileo della Misericordia

IL GIUBILEO E LE OPERE DI MISERICORDIA

**CARISSIMI AMICI.
CARISSIME AMICHE.**

L'Anno Santo Giubilare sta per volgere al termine e tra non molto si chiuderà la Porta Santa, ma non si chiude la Porta della Grazia e della Misericordia di Dio verso ognuno di noi. Questo Giubileo inaugurato nella "periferia" della cattedrale di Bangui nella Repubblica del Centro Africa da papa Francesco il 28 novembre dell'anno scorso, dopo quasi un anno di iniziative e sollecitazioni, si concluderà domenica 20 novembre, festa di Cristo Re dell'Universo. Sicuramente si tratta di un "anno santo" assai particolare, sia nella modalità di proposta (le "porte sante" sono più d'una per ogni diocesi e in luoghi "non convenzionali") quanto e soprattutto nella sua profonda ispirazione, perché papa Francesco con la sua originale forza spirituale e comunicativa ci indica il nuovo cammino della chiesa che deve essere povera al servizio dei poveri.

Per il papa, il Giubileo della Misericordia è diventato l'occasione straordinaria "per ritornare al cuore pulsante della nostra vita e della nostra testimonianza, al centro dell'annuncio della fede: "Dio é amore" e i cristiani sono chiamati a diventare testimoni visibili dell'amore di Dio e della sua infinita misericordia con la concretezza delle opere di misericordia. L'idea di fondo di Papa Francesco è che nel nostro tempo le opere di misericordia "sono un farmaco per molti feriti, per molti piccoli la cui infanzia è trascurata, per molte persone la cui di-

gnità umana è lesa da situazioni di povertà, per molti che a causa della guerra e del terrore sono costretti a fuggire dalla loro terra”.

Nella terza meditazione in occasione del Giubileo dei sacerdoti, così ha detto: “Le opere di misericordia sono infinite... Non sono soltanto le sette corporali e le sette spirituali in generale... È vero che di solito pensiamo alle opere di misericordia ad una ad una, e in quanto legate ad un’opera: ospedali per i malati, mense per quelli che hanno fame, ostelli per quelli che sono per la strada, scuole per quelli che hanno bisogno di istruzione, il confessionale e la direzione spirituale per chi necessita di consiglio e di perdono... Ma se le guardiamo insieme, il messaggio è che l’oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità... Abbiamo chiesto la grazia di essere segno e strumento; ora si tratta di “agire”, e non solo di compiere gesti ma di fare opere, di istituzionalizzare, di creare una cultura della misericordia...”.

Ci attende questa nuova sfida in un mondo sempre più secolarizzato che vive nella paura, nella violenza, nella solitudine e nell’egoismo e che necessita di cristiani coraggiosi e operatori di amore, di solidarietà e di pace. Per questo, attuando le indicazioni di Papa Francesco, anche l’Opera don Folci si è resa disponibile all’accoglienza dei profughi nelle sue Case di Valle di Colorina e di Como, senza per questo trascurare la cura e l’assistenza materiale e spirituale dei sacerdoti anziani, ammalati o bisognosi. A noi il compito di coniugare insieme le due realtà con scelte coraggiose e innovative. Grazie per tutto quello che ciascuno di voi fa per l’Opera don Folci.

Don Angelo

Esercizi spirituali

Santa Caterina Valfurva 21-26 agosto 2016

CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ, ICONA DEL PADRE MISERICORDIOSO



Anche quest'anno abbiamo potuto incontrarci per gli Esercizi Spirituali nell'amena località di Santa Caterina. Eravamo un bel gruppo di persone, presbiteri, suore e fedeli laici, tutti desiderosi di passare alcuni giorni raccolti nella meditazione e in compagnia del Signore. È stata certamente un'esperienza altamente significativa per tutti, per la quale ringraziamo

di cuore il Signore che ci ha illuminato con la luce della sua Parola.

Come era stato annunciato, le nostre meditazioni in questo anno giubilare si sono fermate sul messaggio che l'evangelista Luca ci ha lasciato sulla divina misericordia. Una scelta quasi obbligata, direi, ma per noi è risultata molto opportuna e quasi necessaria per far

tesoro dell'invito di papa Francesco a celebrare la misericordia di Dio in questo anno giubilare. Mi permetto solo di richiamare il fatto che anche l'evangelista Matteo, almeno in due occasioni: 9, 13 e 12, 7, citando Osea 6,6 *Misericordia io voglio e non sacrifici*, sottolinea l'importanza e la prevalenza della misericordia sopra ogni altra pratica della Legge.

La sera di domenica abbiamo dato *uno sguardo panoramico al nostro itinerario*: in questo modo ci siamo immersi subito nella prospettiva con la quale l'evangelista Luca ha voluto leggere e interpretare la vita terrena di Gesù: un unico, grande inno alla misericordia divina che sta al centro della storia della salvezza e trova la sua massima espressione nella vita di Gesù. Con lo sguardo fisso su Gesù, icona del Padre misericordioso, ci siamo incamminati in quella che è stata la nostra piccola avventura.

Nella meditazione di lunedì mattina abbiamo chiesto a Luca di *introdurci al corso di esercizi spirituali* mediante il prologo al suo vangelo, che in realtà introduce tutta l'opera lucana, la quale come è risaputo comprende il terzo vangelo e gli Atti degli Apostoli. In effetti in questi quattro versetti Luca presenta l'oggetto delle sue ricerche (gli avvenimenti successi tra di noi) cioè tutto ciò che riguarda Gesù e la Chiesa nascente; il modo con cui si

è impegnato nel ricercare il materiale evangelico (fin dagli inizi, con ordine); il riferimento ai testimoni oculari e auricolari (come ci hanno trasmesso); e lo scopo che lo ha guidato (affinché tu, o nobile Teofilo, ti renda conto...).

Esattamente quello che intendiamo fare in un corso di Esercizi Spiritualità: innanzitutto *ci identifichiamo con Teofilo* amato o amante di Dio, e ci facciamo attenti a tutto quello che l'evangelista intende riferirci intorno alle cose che riguardano Gesù e la Chiesa. Riguardo a Gesù cercheremo di mettere a fuoco soprattutto il messaggio sulla misericordia che, in gran parte, caratterizza il suo vangelo. Infine desideriamo approfondire nella preghiera e nella riflessione personale e comunitaria le ragioni della nostra adesione al Signore Gesù nella fede e nella vocazione che abbiamo abbracciato. Con tutto questo ci facciamo discepoli dell'evangelista Luca che, pur non avendo conosciuto direttamente Gesù, è stato capace di cogliere la quintessenza del Vangelo.

Le due meditazioni successive le abbiamo dedicate ai *due Cantici* che impreziosiscono il così detto "Vangelo dell'infanzia": quello di Maria, il *Magnificat*, e quello di Zaccaria, il *Benedictus*. In ambedue infatti abbiamo scoperto che si trovano due accenni espliciti alla divina misericordia. Questo ci ha con-

sentito di focalizzare attorno a questo tema le vicende relative alla vita di Maria-Gesù e di Zaccaria-Giovanni. Un invito abbastanza chiaro anche per noi a rileggere tutta la nostra vita nel segno della misericordia con cui il Signore Dio ci accompagna. Un corso di esercizi spirituali deve tendere anche a questo: una "rilettura" serena e onesta della nostra vita pregressa in vista del resto che ci rimane da vivere.

Quindi ci siamo soffermati a meditare sul *grande discorso di Nazaret*, quello con il quale, secondo Luca, Gesù ha inaugurato il suo ministero pubblico. E l'abbiamo considerato nel contesto della liturgia sinagogale, esaminando il significato originario della profezia isaiana; nel contesto della vita di Gesù, dando rilievo soprattutto all'*oggi* e all'*anno di grazia* che si inaugura con la presenza di Gesù; e nel contesto della vita degli abitanti di Nazaret, che non accolgono Gesù e gli strappano quelle famose parole: "Nessun profeta è bene accolto nella sua patria". Questo fatto apre alla considerazione della grave responsabilità di chi non accoglie Gesù e il suo messaggio di salvezza, della qual cosa dobbiamo farci carico anche noi che abbiamo voluto partecipare a questo corso di esercizi spirituali.

Un'altra meditazione l'abbiamo dedicata alle *beatitudini/maledizioni (minacce) di Gesù*, a parti-

re dal contesto nel quale Luca ha voluto inserirle, cioè alla presenza dei malati e degli indemoniati, desiderosi però di ascoltare e di essere guariti; per questo "volevano toccarlo, perché da lui usciva una forza". Premesso che, secondo gli esegeti, la beatitudine della povertà racchiude tutte le altre, non possiamo eludere la domanda: come è possibile dichiarare beati i poveri? Non è forse un non senso?

La risposta ci è suggerita dagli stessi evangelisti: i poveri sono beati non a motivo della loro povertà (che privilegio c'è ad essere poveri?) ma *perché su di essi il Signore Dio getta uno sguardo di misericordia*, perché egli si intenerisce a causa della loro situazione di vita, perché per essi egli tiene aperto il suo Regno. I poveri sono detti beati perché essi sono nella situazione di vita più vicina a quella di Gesù, il figlio di Dio fatto uomo per amore. Lui - direbbe l'apostolo Paolo - che era ricco e si è fatto povero per rendere noi ricchi della sua povertà (vedi 2 Corinzi 8, 9). La beatitudine della povertà, come di tutte le altre, sta radicata dunque nel mistero di Dio, del Dio fatto uomo.

Nello stesso capitolo sesto del vangelo di Luca abbiamo voluto soffermare la nostra attenzione sull'espressione finale del così detto discorso della pianura (che

corrisponde al discorso della montagna di Matteo: *"Siate dunque misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro celeste"*; laddove Luca parla della misericordia mentre Matteo parla di perfezione, il che sta a significare che per Luca la vera perfezione del cristiano consiste nell'imitare la misericordia del Padre.

In questo riconosciamo uno dei doni più preziosi del terzo evangelista alla Chiesa di tutti i tempi.

Passando al capitolo settimo del vangelo secondo Luca abbiamo meditato sia sull'incontro di Gesù con *la vedova di Naim*, sia sull'incontro con la peccatrice pubblica nella casa di Simone il fariseo. In riferimento al primo incontro, abbiamo voluto sottolineare l'annotazione di Luca quando scrive che, vedendo quella povera vedova, ora privata anche del suo unico figlio, *Gesù ebbe compassione*, utilizzando un verbo che sta a indicare una reazione viscerale tipicamente materna. Come non ricordare allora perché Giovanni Paolo I ha voluto annunciare che Dio è sì padre ma anche madre. È un messaggio estremamente importante, questo, che ricorre in tutta la Bibbia, primo Testamento compreso, e che riempie il nostro cuore di una fiducia assoluta in Dio. A nessuno è consentito di dubitare nella infinita misericordia di un Dio che ci è padre e madre.

Quanto al *secondo incontro*, invece, abbiamo insistito sul fatto che Luca concentra la sua e nostra attenzione su una donna, che eleva a modello di vita in ragione dell'amore che ha manifestato nei confronti di Gesù, così da meritarsi alla fine questa solenne affermazione di Gesù: *"Le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato"*. Interessante anche quello che Gesù dice al fariseo che si era meravigliato del comportamento di lui verso quella donna peccatrice: *"Tu non mi hai dato l'acqua per i piedi, lei invece...; tu non mi hai dato un bacio, lei invece...; tu non mi hai cosparso di profumo i piedi, lei invece..."*. Questa serie di contrapposizioni la dice lunga sul modo con cui noi dovremmo comportarci con tutti, specialmente con i peccatori. Se vogliamo essere misericordiosi come il Padre nostro celeste dobbiamo imitare l'esempio di Gesù dal modo con cui si è comportato con questa donna.

Mercoledì pomeriggio, caratterizzato come momento penitenziale del nostro itinerario, abbiamo scelto di riflettere sulle parabole della misericordia, che Luca ha raccolto nel capitolo quindicesimo del suo vangelo. Abbiamo meditato soprattutto sulla *figura del padre misericordioso*, cercando di mettere in forte risalto il suo comportamento di padre nei confronti sia del figlio detto prodigo sia

del figlio maggiore. Un atteggiamento decisamente incomprensibile dal punto di vista umano nel primo caso, e un atteggiamento squisitamente paterno nel secondo caso. È proprio vero che per un padre non c'è differenza tra un figlio buono e un figlio cattivo; per lui sono semplicemente figli. Così ovviamente anche per Dio.

Sono due le sottolineature che abbiamo fatto in vista della celebrazione sacramentaria della penitenza: la prima riguarda Dio che deve essere considerato sempre non come un ragioniere, sollecito solo che i conti tornino, o come un carabinieri, al quale non deve sfuggire nulla, o come un giustiziere, che deve fare giustizia comunque, ma sempre e solo come padre buono e misericordioso. Sotto questo profilo viene spontaneo richiamare il motto episcopale di papa Francesco, *Miserando atque eligendo*, tratto dal commento di Beda il Venerabile alla pagina di Matteo 9, 9-13, quando narra della conversione di Levi. "Il Signore ha avuto pietà di me e mi ha eletto". Mi sento in dovere di richiamare come papa Francesco sta dimostrando fedeltà al motto scelto mediante i suoi comportamenti e le sue scelte personali.

La seconda sottolineatura consiste nel fatto che ogni celebrazione della penitenza *deve sfociare in una festa, che è la festa del perdo-*

no. È anzitutto Dio a fare festa con noi e per noi perché egli ha potuto recuperare un figlio/figlia carissimi. E poi siamo anche noi a far festa con lui perché abbiamo ritrovato un Dio che ci è padre e madre. Veramente possiamo fare nostra l'espressione di Neemia 8, 10: "La tua gioia, Signore è la nostra forza". Chi esce dal confessionale triste o depresso dimostra di non aver fatto una buona confessione perché non ha sperimentato la gioia di Dio padre misericordioso.

Modello insuperabile in questo è Davide il quale - come leggiamo nel salmo *Miserere* - prima di considerare la condizione veramente miserabile nella quale era caduto con il suo duplice peccato (vedi 2 Samuele 11-12), eleva la sua mente e il suo cuore a Dio, riconoscendolo come un Dio buono, misericordioso e clemente. Con tre verbi (che in ebraico hanno forma intensiva) confessa che Dio quando interviene mette in atto tutta la sua potenza risanatrice. Solo alla fine Davide dichiara la sua colpa, il suo peccato e il suo errore. Facciamo dunque volentieri nostra la felicissima espressione liturgica: "O Dio, che manifesti la tua onnipotenza soprattutto nel perdonare e nell'usare misericordia." A noi sacerdoti che per missione siamo i ministri della misericordia, il Signore conceda la grazia di essere anche i beneficiari del suo perdono.

A motivo della scelta fatta, non potevamo dimenticare *le tre parole di Gesù in croce*, tutte tre proprie ed esclusive di Luca (altre tre si trovano in Giovanni e una in Marco e Matteo). In esse ricorre per due volte il dolce appellativo di "Padre": "Padre, perdona loro" e "Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito". In esse si invoca perdono per coloro che stanno crocifiggendo il Signore, adducendo l'attenuante dell'ignoranza: "Perché non sanno quello che stanno facendo". Per il malfattore pentito si realizza addirittura il giorno della salvezza; "Oggi con me sarai in paradiso". Queste tre parole sono un compendio del messaggio centrale di tutto il Vangelo: la divina misericordia.

Infine, a chiusura di tutto l'itinerario fatto, abbiamo fermato la nostra attenzione sulle *parole del Signore risorto agli apostoli*, mettendo anzitutto in rilievo che con queste parole Luca intende stabilire una relazione diretta con l'inizio degli Atti degli Apostoli (si tratta del "piccolo ponte", come è chiamato da alcuni esegeti, che dona forte unità all'opera lucana). Uno degli elementi connettivi tra le due parti dell'opera lucana consiste esattamente nella consegna del Risorto ai suoi apostoli: "*Predicate la conversione e il perdono dei peccati*". Ancora una volta Luca intende affermare a chiare lettere che la missione degli Apostoli

consiste nel riprendere e dilatare il messaggio del loro Maestro e Signore: il dono del perdono a tutti coloro che si pentono.

Ovviamente un cenno speciale devo riservare alle *celebrazioni eucaristiche* che ci hanno accompagnato giorno dopo giorno. Certamente sono stati momenti forti del nostro cammino spirituale nel quale, passando dall'ambone all'altare, cioè dall'ascolto della Parola alla celebrazione del mistero pasquale, abbiamo sperimentato la verità di quanto insegnano i Padri conciliari del Vaticano II quando nella costituzione dogmatica sulla divina rivelazione affermano: "La Chiesa ha sempre venerato le sacre Scritture come ha fatto per il corpo del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa, sia della parola di Dio, sia del corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli" (*Dei Verbum*. 21).

Particolarmente significativa è stata la celebrazione eucaristica di giovedì in onore del sacro Cuore di Gesù, nella quale abbiamo potuto rinnovare le nostre *promesse battesimali e sacerdotali*. Ci siamo riconosciuti tutti membra dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa, ognuno chiamato a edificare la casa di Dio in attesa della venuta del Regno. *Deo gratias!*

+ Carlo Ghidelli

Pellegrini a Roma attraverso la Porta Santa

CANTANDO LA MISERICORDIA DI DIO..

Il pontificio seminario francese di Roma, dove i seminaristi dell'Opera hanno studiato, propone per il Giubileo della Misericordia un CD di 16 brani cantati dall'intero seminario. Un bel modo per entrare e rimanere nella Misericordia divina!

Per chi desiderasse una copia può contattarci al numero 345 1622389!

Buon ascolto!



EMOZIONI PER IL PELEGRINAGGIO-GIUBILEO A ROMA



Voglio parlarvi dell'esperienza che ho vissuto nel corso del pellegrinaggio in Vaticano dal 7 all'11 maggio.

Questo viaggio a Roma l'ho fatto anche per rivedere e far rivivere in me i luoghi che avevo visitato quando, bambina, andavo a trovare con i miei genitori il fratello che studiava al Preseminario San Pio X.

La visita di quei luoghi, con l'animo un po' permeato di nostalgia del passato, mi ha regalato fortissime emozioni che mi piacerebbe riuscire a raccontare.

Entrando nella Basilica di San Pietro, così ampia e grandiosa, ho avvertito una viva sensazione di accoglienza; e infatti essa chiama e accoglie tutti, ma proprio tutti i popoli del mondo senza distinzione alcuna.

Lo sguardo sulla città dalla "Cupola" di san Pietro mi ha fatto sembrare piccolo il mondo e mi ha suggerito il pensiero che la grandezza delle cose sta dentro di noi.

I giardini vaticani con le loro fontane, con il verde ben curato e rigoglioso sono la dimostrazione che l'uomo quando vuole sa curare, sa far rinascere, sa trasmettere pace, quasi a riprodurre le condizioni del paradiso terrestre.

Ogni luogo, ogni monumento mi parlava, mi toccava l'anima, mi faceva pensare.

All'udienza generale del papa poi, quanta pace, quanto comune sentire, quanta gioia condivisa con tutti i presenti di ogni parte del mondo, che ascoltavano attenti la parola e i messaggi che Papa Francesco rivolgeva a tutti gli uomini.

Tengo nel mio cuore profondi sentimenti, e so che vi rimarranno. Di tutto questo non posso che essere grata a coloro che si sono spesi perché il nostro pellegrinaggio riuscisse bene. Un grazie particolare ai Sacerdoti dell'Opera Don Folci, a tutti i ragazzi del Preseminario che ci hanno riservato una bella accoglienza e a quelle mam-

me che hanno collaborato nell'occasione del buffet organizzato in Preseminario.

Dico grazie anche a mio fratello per avermi permesso di fare questo viaggio così denso di emozioni.

Rosaria Cilea

Ogni esperienza lascia un segno, la partecipazione al Giubileo è una di quelle esperienze che di certo ha pochi eguali.

Avevo partecipato al Giubileo del 2000 come volontaria e ricordo che erano stati quindici giorni molto coinvolgenti che mi avevano toccato interiormente.

Quest'anno ho avuto la fortuna di essere invitata da un amico ad un pellegrinaggio dal 7 all'11 maggio; già sapevo che sarei tornata entusiasta, ma non immaginavo quanto. Perché ho conosciuto una realtà per me nuova: il Preseminario. Partecipando alle riunioni tenute in questi giorni per i sessant'anni di vita del Preseminario, ho avuto l'opportunità di comprendere i pensieri, le intenzioni, le aspirazioni che animavano Don Folci nel dar vita a questa istituzione. Che è bella, ma poco conosciuta e dunque bisognosa di iniziative che le diano risonanza.

Qui, nell'esperienza della vita comunitaria e del servizio alla Basilica, nello studio e nei momenti di sano svago i ragazzi apprendono i

valori della condivisione, della gratuità, dell'apertura verso gli altri. Nell'ascolto della Parola nutrono la fede e discernono la propria vocazione.

Ogni genitore si dovrebbe sentire felice se il proprio figlio facesse questa esperienza, e più ancora se dovesse scoprire di essere chiamato a servire il Signore con la scelta impegnativa del sacerdozio o della vita consacrata.

In questo pellegrinaggio a Roma mi sono sentita più coinvolta e partecipe di quanto mi aspettassi, perché oltre alla pratica giubilare del passaggio della porta santa delle Basiliche visitate, davvero tutte molto belle, la partecipazione all'Eucarestia e all'udienza del Santo Padre che ho potuto vedere da vicino, ho avuto la grazia di conoscere la bella realtà, davvero unica, del Preseminario S. Pio x.

Grazie a chi me lo ha consentito.

Un grazie speciale a tutti i Sacerdoti dell'Opera don Folci.

Armida



SANTUARIO DI TIRANO...

PENSIERI 'GIUBILARI'

Mi capita di incontrare sacerdoti o altre persone che mi chiedono: sei soddisfatto dell'andamento dell'anno santo in Santuario? Rispondo che sono contente soprattutto le circa ventimila persone (singoli, famiglie, gruppi di amici, associazioni, gruppi, movimenti, sacerdoti, suore, ragazzi/e, anziani, pellegrinaggi parrocchiali e vicariali) che, accogliendo l'invito del Papa, con consapevolezza hanno varcato la porta della misericordia della basilica lasciandosi abbracciare dall'amore di Dio e ora disposte a riconciliarsi con se stesse e a intessere rapporti di fiducia e pace con chiunque! Noi sacerdoti del santuario siamo felici perché ci siamo ulteriormente convinti di una realtà che viene poco considerata: silenziosamente, ma efficacemente Dio è all'opera e sa fare proprio bene il suo mestiere (e non si stanca mai di farlo!). All'inizio di questo nuovo millennio, nonostante le persone facciano di tutto per escluderlo dalla vita, il Dio di Gesù Cristo conta, scommette ancora sull'uomo. Così ci rammenta ciò che dobbiamo recuperare: relazioni autentiche, fiducia e amore per la vita.

Possiamo riassumere la proposta che questo giubileo ha rivolto a tutti con una semplice frase: l'uni-

co rimedio al male è l'amore! Dio desidera che l'uomo viva e ami!

In quest'anno santo abbiamo sperimentato quanto sia vero il motto programmatico scelto dai vescovi italiani per il Congresso eucaristico nazionale: "Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro perché coloro che ti cercano ti possano trovare".

Possiamo attestarvi che Dio 'viene incontro a tutti'. Il confessionale è frequentato da tutti, da chiunque lo voglia, perché il perdono di Dio arriva prima del peccato dell'uomo. Possiamo confermarvi che è solo e soltanto l'amore di Dio (quando viene riconosciuto e accolto!) a creare un cuore nuovo...

Nel confessionale sperimentiamo ogni giorno che 'il lavoro' ininterrotto del Padre è quello di portare ogni suo figlio/a a "vedere" la vita con gli occhi di Suo Figlio Gesù. A questo proposito è molto interessante 'la lettura' del logo giubilare: due volti – quello di Gesù e il nostro – e solo tre occhi: un modo efficace per dirci che il nostro 'occhio' deve vedere 'con gli occhi di Gesù'. Solo così l'uomo vive e ama veramente.

Tante sono state le iniziative atte a far riflettere le persone sui concetti qui espressi. Abbiamo inseri-



to nel programma settimanale la coroncina della divina misericordia e l'angelus domenicale. Contiamo molto, anche nel futuro, sulla lectio divina che abbiamo proposto e attuato con cadenza quindicinale. Molto partecipate e ben vissute alcune proposte specifiche: la giornata mondiale del malato, la "24 ore per il Signore", il rosario meditato serale nel mese di maggio, il giubileo degli ammalati, la novena, la festa dell'apparizione e il concerto-meditazione "Ode a Maria, madre di misericordia". Vogliamo anche ricordare gli incontri biblico – catechetici tenuti da Don Cairoli (le parabole della misericordia), da P. Dall'Asta S.I. (il messaggio della misericordia nel santuario di Tirano) e la nona rassegna organi-

stica. Molto apprezzato il libretto "L'itinerario di preghiera giubilare" utilizzato dai pellegrini per lucrare l'indulgenza. Ci siamo anche recati in alcune parrocchie per celebrazioni penitenziali comunitarie e catechesi su temi giubilari in vista del pellegrinaggio alla Madonna di Tirano. La sua parte l'ha fatta anche "Il bollettino" (bimestrale) svolgendo una funzione educatrice (spiegazione dei segni e delle opere di misericordia). Alcuni ex alunni dell'Opera sono passati "a salutare la Madonna" e a farci visita. Li abbiamo incontrati con gioia. Poiché c'è sempre tempo per conoscerci, ci farà piacere incontrarne tanti altri.

Don Giampiero Franzi

“VOGLIO PRETI E LAICI SANTI...”

Rischiare nella Vita!

Papa Francesco GMG 2016



“...nella vita c'è una paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci.

Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, al-

lora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta. Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la “pazzia” del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui

vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!

Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te, te a lasciare la tua impronta nella storia. Lui, che è la vita, ti in-

vita a lasciare un'impronta che riempia di vita la tua storia e quella di tanti altri. Lui, che è la verità, ti invita a lasciare le strade della separazione, della divisione, del non-senso. Ci stai? Ci stai? Cosa rispondono adesso - voglio vedere - le tue mani e i tuoi piedi al Signore, che è via, verità e vita? Ci stai? Il Signore benedica i vostri sogni!"



GIOVANNINO PESTA I PIEDI

“All’età di sette anni, il piccolo Giovannino era già un vispo, ma esemplare chierichetto della sua parrocchia.

A questo punto ci si presenta di forza una domanda sulla fanciullezza di don Folci: il piccolo Giovannino sentì molto presto l’inclinazione alla vita sacerdotale?

A tutti sono note le idee di fondo, che ispirarono tutta la pedagogia vocazionale di don Folci. Egli fu sempre dell’avviso che raramente le vocazioni sono “adulte” o “tardive”: ogni chiamata è un seme, che va scoperto a tempo e abbisogna molto presto di una coltivazione delicata e attenta.

Nelle conversazioni con don Folci non era facile attirarlo sui ricordi della sua fanciullezza, ma più di una volta, sorridendo si lasciò scappare che, proprio all’età di sette-otto anni, manifestava

già ai genitori, in modo categorico, la sua intenzione di farsi prete e quando essi non prendevano seriamente il suo proposito gridava: “se non mi lasciate andare a prete mi getto dal ponte di Malnate...”. Certamente lo zio don Carlo, ormai prossimo al sacerdozio, avrà seguito con particolare attenzione la crescita di quel frugolo vivacissimo, ma che nello stesso tempo frequentava, sia a Cagno che a Malnate, con gioiosa assiduità, le celebrazioni liturgiche e che, in modo così insistente, manifestava la sua inclinazione verso la vita ecclesiastica. Forse fu lui stesso che, nell’anno 1900, consigliò i genitori a prendere la decisione di collocare Giovannino in collegio.

**Da “Don Giovanni Folci,
prete per i preti”
di don Lino Varischetti**



UN'ESPERIENZA "PAZZESCA!"

20 giorni all'ombra del Cupolone

Dal 20 luglio al 4 agosto 2016, siamo stati protagonisti di una esperienza unica, davvero inusuale: un mix di spiritualità, cultura, arte e amicizia che di certo resterà scolpita nei nostri cuori.

Noi giovani chierichetti della parrocchia di San Tommaso Apostolo in Ortona, abbiamo partecipato ad un campo estivo per ministranti presso il Preseminario San Pio X in Vaticano, sotto la fraterna guida del nostro educatore Alessio Primante. Abbiamo perciò sperimentato l'impegno del servizio liturgico come ministranti nella Basilica di San Pietro ogni mattina, al fianco dei sacerdoti che celebravano la Santa Messa negli altari della Basilica, approfondendo le nostre conoscenze sui segni e i simboli della messa e della liturgia in genere.

Quando siamo partiti non eravamo pienamente consapevoli di cosa ci aspettasse, probabilmente le nostre attese si limitavano al piacere di trascorrere del tempo tutti insieme tra noi amici di Ortona.

Ma già dal primo giorno, ci siamo resi conto che l'opportunità che stavamo vivendo era unica e speciale.

Ci sono stati i momenti dello svago, quelli impegnativi della formazione, quelli ancora del servizio liturgico. In questa esperienza

di vita lontani dalle nostre famiglie per due settimane, l'amicizia tra noi ragazzi di Ortona ci univa e, nella condivisione delle emozioni, ci aiutava a sperimentare l'autonomia e ad accettare le fatiche. Forte è stata anche l'aggregazione con gli altri ragazzi provenienti dalla Valtellina, chiamati a vivere la nostra medesima esperienza, sotto la guida degli educatori Alessio, Gabriele, Francesco, don Bruno e don Flavio che ci hanno supportato, compreso, ascoltato, aiutato. Abbiamo avuto la possibilità di visitare le chiese di Roma, che sono tantissime: alcune sono famose e perciò sono visitate dal grande pubblico, ma ce ne sono tante altre meno note, ma anch'esse di grande interesse e valore. Ci ha colpito sapere che masse di visitatori camminano ogni giorno sulle tombe di grandi artisti, perché si trovano sotto il pavimento di alcune chiese. Per esempio la tomba di Francesco Borromini è sotto il pavimento della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, quella di Gianlorenzo Bernini nel sotterraneo della Basilica di Santa Maria Maggiore. Abbiamo ammirato la Cappella Sistina e ricorderemo per tutta la vita la bellezza degli affreschi di Michelangelo che abbiamo

ammirato stando sdraiati sul pavimento con la sala tutta per noi... un vero spettacolo! Quanti ricordi di luoghi e monumenti ci assediavano la mente e il cuore: la Cappella Paolina, la Cappella Clementina, i Giardini Vaticani, la cupola di San Pietro, la Basilica di Sant'Alessio, il centro storico di Roma, le sue piazze, il Lungotevere col suo caratteristico mercatino serale, Trastevere e, fuori Roma, il santuario di Santa Rita a Cascia, quello di Santa Rosa a Viterbo, la cascata delle Marmore e Civita di Bagnoregio. Come non ricordare poi le giornate trascorse all'Hydromania. I momenti più emozionanti li abbiamo vissuti la mattina, nel servizio liturgico in cui siamo venuti a contatto con grandi personalità come il Cardinale Comastri ed il Cardinale Sardi e altri provenienti da varie parti del mondo.

Nè dimentichiamo la Santa Messa solenne la domenica o quelle in latino e in polacco: da queste abbiamo compreso l'universalità della Chiesa.

Durante questa esperienza abbiamo capito che anche se esistono tante lingue, il messaggio di Dio arriva a tutto il pianeta e unisce tutti i popoli, abbiamo approfondito la conoscenza di Dio con la sua grande bontà e il suo messaggio salvifico.

Con la consapevolezza di aver vissuto una esperienza unica al mondo, ringraziamo con tutto il cuore Alessio insieme al nostro Parroco don Pino Grasso per avercene dato l'opportunità ed il Preseminario per averci accolti e anche sopportati nell'espressione chissosa della nostra gioia.

I ragazzi di Ortona a Mare



INSIEME PER CONTINUARE...



Anche quest'anno, tutti noi che siamo stati a Roma nel Preseminario San Pio X, ci siamo incontrati a Santa Caterina di Valfurva per vivere un'altra giornata insieme. Ci siamo ritrovati la mattina all'hotel Milano e, dopo i saluti e le presentazioni del caso, abbiamo ascoltato tre ex-ragazzi che avevano frequentato il primo Preseminario di Don Giovanni Folci, dunque una cinquantina circa di anni fa. Poi è toccato a noi, ragazzi non ancora ex, raccontare la nostra e, magari un po' timidamente, siamo riusciti ad esprimere la gioia che avevamo provato durante il nostro soggiorno, rendendo partecipi anche gli altri delle nostre sensazioni. Fra di noi c'erano anche ragazzi che a settembre inizieranno a frequentare la scuola a Roma e quindi vivranno nel preseminario tutto l'anno. I loro genitori hanno vo-

luto raccontare cosa significa per loro questa scelta: il dolore per il distacco e nel contempo anche la serena felicità per la nuova esperienza dei loro figli. In seguito, nella vicina chiesa abbiamo espresso con la preghiera il nostro ringraziamento al Signore.

Dopo pranzo ci siamo incamminati verso la funivia con la quale abbiamo raggiunto le vette del Parco nazionale dello Stelvio oltre i 2500 metri. Abbiamo fatto una lunga camminata godendo un panorama unico. Siamo continuati a salire a piedi fino a raggiungere i 2800 metri e da lì ci sembrava di essere in cima al mondo. La discesa è stata la parte più divertente perchè alcuni genitori soffrivano di vertigini ed altri non avevano scarpe adatte a camminare in montagna. A tutti tuttavia spiaceva doversi separare da quei panorami mozzafiato e dalla natura in-

contaminata; di certo ci siamo divertiti tutti. Prima di riprendere la funivia per tornare a Santa Caterina, ci siamo fermati in un rifugio, per tirare un po' il fiato dopo tante fatiche, vicino a uno splendido laghetto dove abbiamo scattato parecchie foto. Tornati all'hotel Milano, Gabriele, seminarista che ci ha seguito durante la permanenza a Roma, ci ha mostrato i vari libri che raccontano la storia di Don Giovanni Folci. La giornata era ormai finita, consumata velocemente come capita spesso quando ci si

diverte e si vivono momenti felici. È stata questa un'occasione per rincontrarci, conoscerci meglio e stare insieme in un luogo unico al mondo. Pensiamo ancora con gratitudine a Gabriele, Francesco e Alessio per averci sopportati e aiutati durante l'esperienza romana, e sentiamo di dover venerare la memoria di don Giovanni Folci che, animato da grande zelo per la cura delle vocazioni al sacerdozio, ha dato vita al Preseminario in Vaticano.

Lorenzo



CHIERICHETTO DI SAN PIETRO: UNA SCELTA IMPORTANTE

Da un giorno io e Lucia siamo tornati da Roma. Alla nostra tavola ci sono due posti vuoti. I nostri figli, Abraham e Christoph, sono rimasti in Vaticano. Da una settimana, infatti, hanno iniziato il loro cammino al Preseminario San Pio X. Dove li porterà questa strada? Non lo so, ma sono certo che questa esperienza lascerà un segno incancellabile nella loro esistenza. Qualche nostro amico, venuto a sapere che i nostri figli hanno deciso di mettersi al servizio della Chiesa impegnandosi nel servizio liturgico nella basilica papale di San Pietro, ha avuto parole di ammirazione nei nostri confronti. Noi però crediamo di aver fatto solo ciò che ogni genitore cerca di fare ogni giorno per il proprio figlio. Abbiamo sempre cercato il loro bene e, lo scorso anno, abbiamo proposto ad Abraham e Christoph di vivere l'esperienza estiva in Vaticano proposta dall'Opera Don Folci. Don Bruno, don Luigi e don Flavio hanno saputo far vivere ai nostri ragazzi una bellissima vacanza e quest'anno, dopo il ritorno dalla settimana di servizio in primavera, è iniziata la riflessione che li ha portati ad accettare la proposta di entrare in Preseminario. Una scelta coraggiosa e



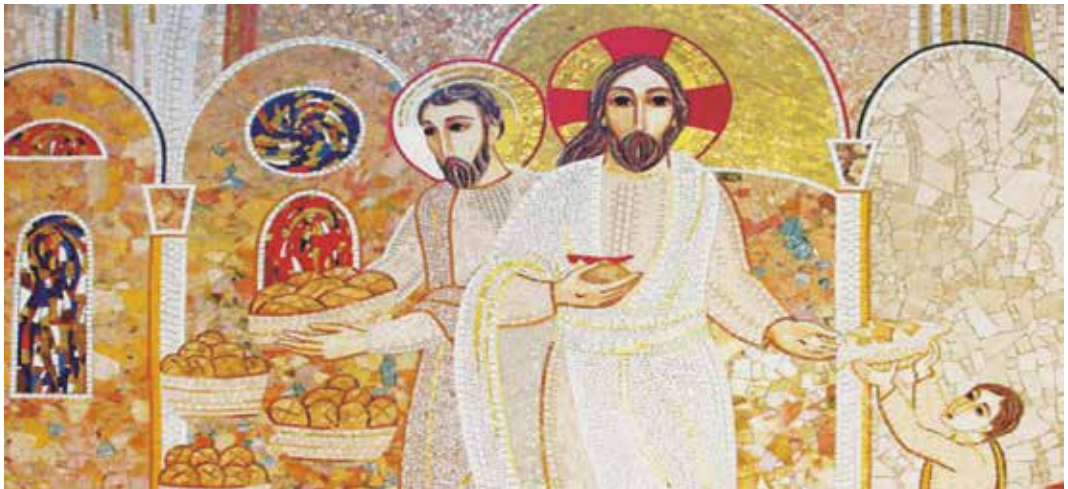
consapevole della bellezza dell'impegno richiesto: servire la Chiesa al centro della cristianità, vivendo accanto alla casa del successore di Pietro. Noi abbiamo grande stima e siamo orgogliosi dei nostri figli perchè con la loro scelta ci hanno dimostrato che si sono fidati di noi e hanno creduto in tutto ciò che abbiamo insegnato loro. Lo hanno fatto con senso di responsabilità. Non hanno avuto paura a rinunciare alla nostra vicinanza che per loro avrebbe significato anche una vita più facile alleggerita da tante preoccupazioni. Se avessimo voluto soddisfare un nostro biso-

gno attuale io e Lucia avremmo potuto cercare di rinviare ad un momento futuro la loro partenza. Abbiamo invece preferito privilegiare quello che sentiamo sia il loro bene. Condividendo le parole pronunciate nello scorso mese di giugno dal cardinale Angelo Scola in occasione dell'ordinazione dei nuovi preti della diocesi ambro-

siana, noi crediamo che Abraham e Christoph hanno seguito la voce del Signore che li invitava a mettersi al Suo servizio. La loro nascita era stata un dono grande per noi, e oggi, Dio ci chiede di sostenerli ed accompagnarli in questo cammino di maturazione e di fede.

Loris Velati

IL SIGNORE HA MESSO UN SEME! FACCIAMOLO CRESCERE!



Un anno di particolare grazia per l'Opera che ha visto ordinati diaconi due dei giovani amici che hanno frequentato per diversi anni il Preseminario San Pio X come animatori delle esperienze estive. Si tratta di don Francesco Orsi per la diocesi di Como e Marco Cesana per la diocesi di Milano; mentre

l'11 giugno è stato ordinato sacerdote, sempre per la diocesi milanese, don Gabriele Gerosa ex alunno del Preseminario.

Ringraziamo il Signore e siamo vicini a loro con le nostre preghiere affinché possano essere sempre "Preti preti!".

DIACONO NELLA CHIESA DI MILANO...

Sabato 1 ottobre 2016, ore 9, Duomo di Milano. Dieci giovani provenienti da diversi paesi e città della Diocesi di Milano, dai 24 ai 39 anni, saranno ordinati diaconi insieme ad altri 9 giovani appartenenti al PIME e ad altri istituti religiosi. È un momento solenne e importante per tutta la Chiesa ambrosiana: famiglie, parrocchie di origine e di destinazione si stringono nella preghiera attorno a questi giovani e li accompagnano in un momento così decisivo per la loro vita. Durante questa celebrazione, infatti, ognuno di noi consegna nelle mani dell'Arcivescovo Angelo Scola la propria vita attraverso la promessa di obbedienza, ma altrettanto solenne è il momento in cui, prostrati a terra, vivremo gli istanti più intensi, emozionanti e suggestivi dell'intero rito di ordinazione. È un traguardo importante, dopo 5 anni di formazione teologica, quello che raggiungiamo e questo è avvenuto grazie al nostro impegno quotidiano per conoscere sempre meglio Gesù, grazie alla preghiera personale quotidiana, alla vita comunitaria, alle esperienze pastorali vissute in tante parrocchie della nostra diocesi che



ci hanno permesso di comprendere qualcosa in più di noi e della Chiesa. Altro apporto saliente di tutta la nostra formazione lo dobbiamo riconoscere alle tante persone, presbiteri e fedeli che in tutti questi anni ci hanno accompagnato con un consiglio e con la preghiera quotidiana. Al termine della celebrazione ci attenderà il consueto momento di festa fuori dal Duomo e l'accoglienza nelle nostre parrocchie e comunità pastorali di origine.

Quello che si apre davanti a noi con l'ordinazione diaconale è un anno ricco e impegnativo durante il quale divideremo il nostro tempo tra seminario e parrocchia: un anno che ci permetterà di metterci a servizio in modo

diretto della Diocesi, attraverso l'avvio di una graduale collaborazione con i presbiteri e con la gente delle comunità a cui saremo affidati. Saremo infatti chiamati in prima persona, da sabato 8 ottobre, a sperimentare e a vivere le caratteristiche tipiche del ministero diaconale: **la carità, il servizio, la predicazione della Parola di Dio**. Per noi si tratta di una graduale introduzione nella vita delle comunità a cui saremo affidati, mediante iniziali relazioni con la gente e la costruzione di un primo impianto di progetto da realizzare nei primi cinque anni di ministero presbiterale. Come prossimo diacono il desiderio grande che porto nel cuore è quello di imparare ad **amare la gente** che mi sarà affidata. Allo stesso tempo sono molto contento del fatto che il discernimento compiuto, con il passo importante che sto per compiere, stia interrogando diversi giovani circa la scelta di consegnare la propria vita al Signore. Divenendo diacono quindi comprendo la grande responsabilità che sarò via via chiamato a vivere su più fronti, dall'educazione dei più piccoli e dei più giovani, alla cura spirituale degli adulti e degli anziani.

È con questo stato d'animo che mi preparo all'ordinazione diaconale, per poi proseguire il cam-

mino verso l'ordinazione presbiterale che riceverò il prossimo 10 giugno. In questo tempo è importante che io sappia rendere sempre più mio il motto che come candidati abbiamo scelto per la nostra ordinazione: ***con amore che non conosce confini***. Questa frase, tratta dal *post sanctus* della Preghiera Eucaristica VI del Messale Ambrosiano utilizzata nella Veglia Pasquale madre di tutte le veglie, mi chiede di imparare ad amare davvero come Gesù ha amato, ad avere il coraggio di andare fino in fondo, ad amare quelle periferie essenziali di cui sempre ci parlano il Papa e il Cardinale Arcivescovo, senza perdere mai di vista la mia storia e quella della gente a cui sarò affidato. Anche l'immagine che abbiamo scelto, sfondo della pagina del Venerdì Santo e realizzata da Samorì per l'Evangelario ambrosiano, dice proprio l'importanza e l'impegno di **mettere Gesù crocifisso al centro dell'Universo** perché possa sempre risplendere nelle tenebre del nostro tempo.

Ci accompagni la preghiera di tanti, affinché possiamo sempre più diventare *servi premurosi del popolo* che ci sarà affidato.

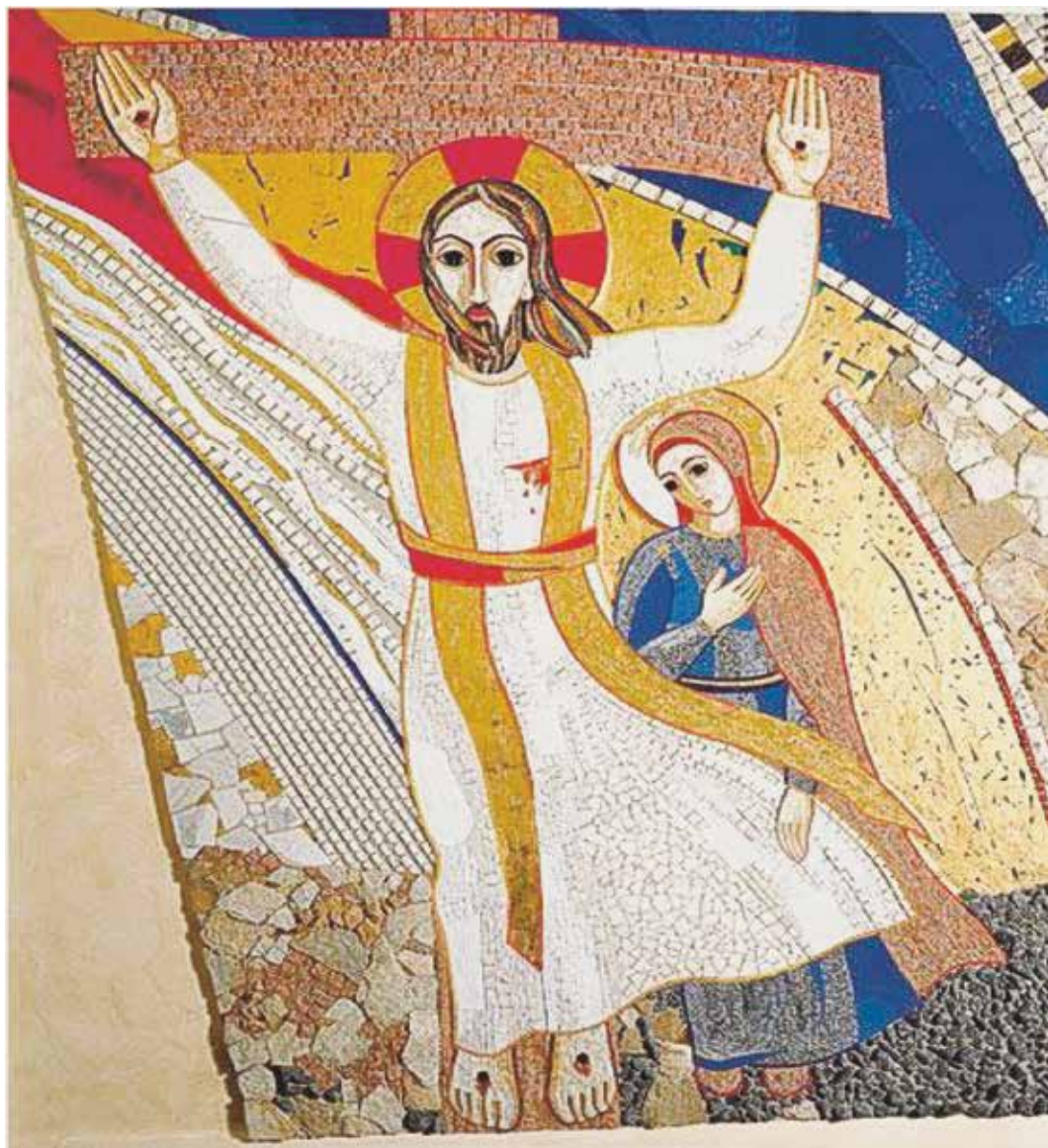
Marco Cesana
Candidato al Diaconato
e al Presbiterato

ESSERE SACERDOTI OGGI...

“Alle pecore tutto si è donato, perché l’umiliazione di un Dio ci insegnasse la mitezza di cuore”.

Questa frase, tratta dal Preconcilio Ambrosiano, ha accompagnato l’immaginetta che ho scelto in

ricordo della mia prima S. Messa, una frase per me carica di significato, nella quale è contenuto il senso del mio essere diventato sacerdote. Ho sempre immaginato il sacerdote come colui che decide





di dedicare la propria vita alla cura del gregge che gli viene affidato, non come il mercenario, che sceglie quali pecore comprare e sulle quali guadagnare, ma come colui che si rende disponibile ad amare il gregge che il Signore gli affida.

Donarsi infatti al popolo di Dio significa trasmettergli quello che anche io a mia volta ho ricevuto, vale a dire la consapevolezza che solo seguendo il Signore la nostra vita può dirsi veramente piena e completa, solo riponendo nel Signore la nostra vita noi potremo dirci rassicurati e custoditi. Il sacerdote infatti è chiamato a donare alla sua gente Cristo proprio perché Lui è la sola ricchezza che noi sacerdoti possiamo trasmettere.

Ma questo non è sufficiente. Infatti anche la Sua "mitezza" deve diventare il carattere proprio di un sacerdote; senza di essa infatti si correrebbe il rischio di considerarsi migliori, o addirittura, superiori rispetto alle persone affidate alla nostra cura. La mitezza diventa così il filtro attraverso il quale il comportamento del sacerdote riceve nuova forma, ovvero si

plasma secondo il pensiero di Cristo, e non secondo il pensiero del mondo, troppo abituato a cercare modelli da imitare, e non esempi da seguire.

Grazie alla mitezza di cuore il sacerdote potrà mettere al primo posto sempre e solo il gregge a lui affidato, e non le sue pretese, sapendo che l'unico che può convertire il cuore dell'uomo è proprio lo Spirito di Cristo.

È necessario allora che il Signore continui a restare l'unico esempio da seguire.

A quasi quattro mesi dalla mia ordinazione sacerdotale posso allora confermare quello che ho detto il giorno della mia prima messa, vale a dire riconoscermi come "un sacerdote felice", grazie al cammino fatto in questi anni di formazione e grazie soprattutto alle persone che mi hanno seguito e che continuano a seguirmi.

La mia felicità infatti non nasce dalla soddisfazione di aver capito cosa il Signore vuole da me, ma dall'aver riconosciuto che questa è la strada che mi rende una persona serena e riconoscente al Signore per quello che mi ha dato.

Nel nostro modo di pensare, è ormai diffusa l'idea secondo la quale ogni uomo pretende di trovare la sua strada senza sforzi e senza voler inciampare e maturare; io credo invece che solo attraverso la costanza e la perseveranza ogni uomo può capire quello che il Signore sta preparando per lui.

Don Gabriele Gerosa

LAICI A SERVIZIO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI...



Quando constatiamo che, nel volgere di non molti anni, il numero dei sacerdoti si è notevolmente ridotto e perciò è divenuta problematica la presenza di parroci in tutte le parrocchie, siamo presi da un senso di sconforto. Ma anziché continuare a lamentarci possiamo leggere questa situazione in modo costruttivo, come una opportunità per i laici di ricoprire il proprio compito nella Chiesa (sono infatti partecipi dell'ufficio sacerdotale profetico e regale di Cristo in forza del Battesimo che hanno ricevuto), affiancando i parroci nel loro ministero sacerdotale.

In molte comunità questa realtà è già presente da tempo e in modo positivo, ma ancora limitata a un gruppo più o meno numeroso di persone di buona volontà delegate, sembrerebbe, a rappresentare tutti gli altri. È invece opportuno e doveroso che ognuno si impegni in prima persona: tutti hanno ricevuto dei talenti da far fruttificare! Come e cosa fare allora?

È necessario anzitutto prestare attenzione alla propria vita spirituale, arricchendola con una preghiera più frequente, con una partecipazione più consapevole alla Messa e alla preghiera comu-

nitaria, con un approfondimento, anche personale, della Scrittura e dei documenti con i quali la Chiesa indica le sue linee guida.

Partecipando così alla vita della propria parrocchia i fedeli potranno conoscere meglio la realtà e individuare l'ambito nel quale poter dare più efficacemente il proprio contributo. È bene anche assumere un atteggiamento costruttivo, aperto, disponibile per aderire alle richieste di collaborazione, superando quelle remore che potrebbero portare a dire *"non ho tempo"*, *"non sono capace"*, *"non ho la giusta preparazione"*.

Il Signore non solo chiama i dotati, ma dota coloro che ha chiamato.

Sono molti gli ambiti nei quali operare. Alcuni incarichi sono piuttosto impegnativi perché richiedono una preparazione specifica, una presenza costante, un tempo congruo per essere svolti in modo adeguato; per altri compiti invece, ugualmente indispensabili al buon funzionamento della parrocchia, bastano un tempo limitato, una frequenza occasionale, la buona volontà nel mettersi a disposizione.

È importante anche fare attenzione al modo con il quale si collabora. Sono necessari spirito di servizio, prudenza, umiltà, capacità di ascolto e di mediazio-

ne. Non bisogna ritenere di essere indispensabili, di possedere la verità, di dover essere lodati per il lavoro svolto. Di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni che possono nascere all'interno del gruppo, pur non rinunciando a una discussione franca e all'esposizione del proprio punto di vista, non deve mai venir meno la carità evangelica, perché il fine ultimo di tutto il lavoro è il bene della Chiesa e la gloria di Dio.

Se questo impegno di collaborazione con i sacerdoti riguarda tutti i cristiani che vogliono essere tali, ancor più deve coinvolgere noi che facciamo parte della famiglia di don Folci, perché il nostro venerabile fondatore ci ha assegnato questo specifico compito: pregare, operare, offrire perché i sacerdoti siano santi. E che siamo santi anche noi, vivendo il carisma di don Folci che invocava per la Chiesa, sposa di Cristo, sacerdoti e laici santi.

Non stanchiamoci perciò di essere vicini ai nostri parroci e di pregare per loro; anzi imploriamo Dio con insistenza: *"Manda Signore santi sacerdoti alla tua Chiesa"* e aiuta a essere santi quelli che già hai mandato.

Stefania Cappelletti

(Catechista, lettore, ministro straordinario dell'Eucaristia e guardarobiera dei paramenti sacri)

PROPOSTA DALLA BIBLIOTECA...

DIO È UNA CAREZZA



Una storia che ha commosso il mondo incarnando la parola Misericordia.

A tredici anni, René-Luc vede il patrigno spararsi al cuore pochi giorni dopo essere uscito di prigione. Non ci sono lacrime per questa morte, ma solo i ricordi delle botte subite da piccolo, insieme alla madre e ai fratelli. Un unico momento felice nella memoria, quando insieme andavano a pescare... con la dinamite.

Il vero padre aveva abbandonato la famiglia quando era appena nato e, dopo un'infanzia sbandata, la vita nella criminalità organizzata lo aveva attratto con le sue lusinghe.

"Ma un giorno una ragazza mi disse: "René, vuoi venire ad ascoltare un gangster che viene da New York?". Risposi: "Oh, sì! Forte!"... Una storia avvincente, piena di colpi di scena e... di Dio... Buona lettura!

E PER UN FILM? ...

SE DIO VUOLE



Tommaso, uno stimato cardiocirurgo, una vita fa ha conosciuto sua moglie Carla, affascinante e "pasionaria", oggi sfiorita come gli ideali in cui credeva. Tommaso e Carla hanno due figli; la più grande Bianca non ha interessi, non ha idee, non ha passioni. Andrea invece è un ragazzo brillante, iscritto a medicina. Ultimamente Andrea però sembra cambiato... Un film avvincente, che se da una parte ci strappa tante risate, dall'altra non può che farci meditare tutti, giovani, genitori, società! Buona visione!

ADORAZIONE EUCARISTICA

"Adoriamo con Don Folci"



T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.
Tu dell'angelo il sospiro,
tu dell'uomo sei l'onor.
T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.

Silenzio per la meditazione personale

Signore Gesù, Amore crocefisso, ostia immacolata, agnello senza macchia, fa', che ciascuno di noi sia assorbito da questi soli ideali, da quest'unica passione sia preso: "Dio e anime" e ogni sua attività interna ed esterna a questo solo fine si doni. O Gesù svuotaci di tutto il nostro "io" affinché tu possa rivestirci di te solo, fare una cosa sola con te, di te solo riempirci. Solo fatti Cristo con te Cristo, vero Dio e vero uomo, potremo vedere con la tua vista, sentire con il tuo cuore, agitare con la tua stessa potenza l'ineffabile mistero della glorificazione del Padre e della salvezza di tutte le anime.

Nulla possiamo senza Dio, tutto però potremo e possiamo perduti in Dio, con Cristo.

Signore fa' di me uno strumento della tua pace, del tuo amore

Dagli scritti di Don Giovanni Folci

- Mamma non mi abbandonate! Gli occhi miei custodite amorevolmente: fate che il mio sguardo sia semplice e in voi trovi beatitudine, nel mirare il santo tabernacolo dove sta prigioniero Gesù, vostro figlio e rubatore di cuori.

Nostra Signora del Santissimo Sacramento, pregate per noi.

- La Santa Messa di stamattina dovette essere per tutti noi, non soltanto l'espressione dei nostri voti, ma un ammonimento solenne. Dinanzi a noi in adorazione profonda verso il Dio vivente nell'ostia consacrata, si ergevano ineguali e povere le braccia di molte croci segnanti le tombe di gloriosi scomparsi in lotte aspre.
- O amatissima ostia del tabernacolo, lascia, lascia ch'io ripeta il mio proposito, ch'io apra il mio cuore apertamente.
- Gesù, Gesù, non oso domandare, non voglio desiderare. Sai tu, e che io ti segua umilmente e fedelmente. Parlami dal tuo Tabernacolo! Disponimi come tu vuoi al grande piano del cuore sacerdotale.
- C'è una preghiera che deve far vivere Gesù in noi e la sua grazia. Egli viene in noi e, se parte dopo la santa comunione, resta lo Spirito santo, cioè la grazia. Ci pensiamo? Pensiamo a chi riceviamo? Gesù che allarga il nostro cuore.
La santa comunione non deve essere un'abitudine. Ogni giorno crescere in questa scienza con la distruzione del proprio io.
- Io sono il tuo tabernacolo vivo, o mio Gesù, o ineffabile mistero di misericordia e di amore.
Ti ho mangiato nella messa. Ora sento tutta la tua onnipotenza che mi assorbe. Ti adoro con l'offerta di tutto me stesso, anima e corpo!

Silenzio per la meditazione personale

Preghiera dei fedeli:

C - Invochiamo, il Padre fonte e culmine di ogni grazia, ripetendo assieme:

Il Tuo Spirito ci trasformi Signore

Preghiere personali

C - A te salgano, o Padre, le suppliche di questa tua famiglia.
Per Cristo nostro Signore.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque

sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

O Dio, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria : concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA PENITENZIALE



C - Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

C -La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con tutti voi. *E con il tuo spirito.*

C- Carissimi, Dio ci chiama ancora una volta alla conversione: preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

C - Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione, che non vuoi la morte, ma la conversione dei peccatori, soccorri il tuo popolo, perchè torni a te e viva. Donaci di ascoltare la tua voce e di confessare i nostri peccati; fa' che riconoscendo per il tuo perdono testimoniamo la tua verità e progrediamo in tutto e sempre nell'adesione al Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Pensiero del celebrante.

Confessione generale dei peccati

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente ...

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invociamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Padre nostro...

Confessione e assoluzione individuale

Ringraziamento

Carissimi fratelli, dopo aver sperimentato nel sacramento della Riconciliazione la bontà e la dolcezza dell'amore di Dio per noi, ricolmi del Santo Spirito, lodiamo e ringraziamo Dio nostro Padre e rinnoviamo il proposito di essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi.

Canto di ringraziamento

Magnificat, magnificat anima mea Domino (x2)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Rit.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono. Rit.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili; Rit.

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. Rit.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo... Rit.

C - Signore Gesù Cristo, ricco di misericordia e di perdono, che hai voluto assumere la nostra natura umana per sostenerci fra le prove della vita con l'esempio della tua umiltà e pazienza, aiutaci a custodire i benefici della tua redenzione e fa' che mediante una sincera penitenza risorgiamo dalle nostre cadute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen.*

Benedizione

Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

Vieni o Madre, in mezzo a noi vieni, Maria quaggiù: cammineremo insieme a te, verso la libertà.

GRAZIE CARDINAL CAPOVILLA!

Eminenza Reverendissima, avrei voluto scriverLe in occasione del Suo centesimo compleanno; aspetta giorno dopo giorno, sono riuscito ad inviarLe ancora, per l'ultima volta, i consueti e puntuali auguri di Buon Natale e di Buon Anno. Da un paio d'anni non ricevevo più il cartoncino con il Suo pensiero, il

ricordo affettuoso di san Giovanni XXIII e la Sua benedizione paterna. Ora che ci ha lasciati desidero esprimerLe tutta la mia gratitudine per avere offerto a me e alla famiglia la Sua bella e lunga amicizia, che durava da quando era Arcivescovo di Chieti-Vasto ed io svolgevo il servizio militare al CAR.





Ho avuto poi il privilegio di incontrarLa diverse volte a Sotto il Monte, in Ca' Maitino, ove aveva la bontà di porgere a me e alla moglie un Suo pensiero che si concludeva con la Sua affettuosa benedizione e il caro saluto alle nostre 'signorine'. Conoscendo la Sua riservatezza non sempre osavo chiederLe udienza e tuttavia ho potuto essere testimone, con il trascorrere degli anni, di tante "grandi cose" che Dio Le ha permesso di compiere nel Suo personale cammino e nella vita della Chiesa, servita sempre con fedeltà ed amore a Venezia, in Vaticano, dove ha conosciuto l'Opera don Folci tramite il Preseminario S. Pio X, in Abruzzo, nelle Marche e appunto a Sotto il Monte.

Soprattutto negli ultimi tempi, ho potuto apprezzare il Suo ministero quale preziosa "memoria e saggezza" in favore degli amici,

dei pellegrini e dell'intero Popolo di Dio. Richiamandosi costantemente alla persona e al pensiero di San Giovanni XXIII, ha voluto attestare la bontà e la lungimiranza del 'Papa buono' e ravvivare le tematiche e le sfide ereditate dal Concilio Vaticano II, nella concreta speranza che la Chiesa continui a rimanere fedele al suo Capo, Gesù Cristo, e a rinnovarsi dentro di sé e nei confronti del mondo.

Eminenza, ora che riposa in pace nel piccolo cimitero di Fontanella, accanto al Suo grande amico padre Turollo, desidero esprimere tutta la mia riconoscenza al Signore per avermi dato la possibilità di incontrarLa e conoscerLa; affido la Sua anima all'infinita misericordia di Dio Padre. Grazie di cuore, cardinal Loris Francesco Capovilla.

Silvano

ESPERIENZA DA RIPROPORRE



È la prima volta che mia moglie e io abbiamo partecipato come coppia di sposi agli esercizi spirituali che dal 21 al 26 agosto 2016 si sono tenuti a Santa Caterina, ospiti dell'hotel Milano. Solitamente gli esercizi sono frequentati da preti, religiosi e suore, ma da alcuni anni sono stati aperti anche ai laici impegnati a vario titolo nelle parrocchie e comunità pastorali. Per noi si è trattata di una scelta precisa e comunque di una esperienza a dir poco avvincente e parimenti arricchente.

Sono grato al Superiore dell'Opera per aver permesso simile aper-

tura, anche se, a dir la verità, non ha avuto tanto riscontro: si era in tutto 24/25 partecipanti, di cui una ventina tra preti e suore, 5 laici ed appunto una sola coppia di coniugi. Occorre avere il coraggio di 'rompere il ghiaccio' e di dare maggiore divulgazione all'iniziativa, sollecitando la partecipazione di altre coppie di amici, e di imprimere un ritmo ed una organizzazione delle giornate più adatti a laici singoli e alle coppie sposate, magari con prole.

Per me e Luigia sono state giornate scandite da diversi momenti di preghiera comune, di ascolto della

Parola di Dio, di meditata riflessione personale e di coppia, di partecipazione a concelebrazioni eucaristiche condivise. In pratica, si iniziava la giornata con la recita delle Lodi, a cui seguiva la I meditazione di mons. Ghidelli, predicatore per il secondo anno consecutivo. I suoi interventi hanno preso spunto dal vangelo di Luca, con un preciso riferimento alla 'misericordia divina', espressa in maniera ben visibile in vari brani e personaggi del vangelo: il preambolo rivolto a Teofilo; il Magnificat; il Benedictus; il discorso di Gesù nella sinagoga di Nazareth che introduce alla sua vita pubblica; le Beattitudini o 'discorso della pianura'; le tre parabole della misericordia, specialmente quella del 'Padre misericordioso'; gli incontri con la vedova di Nain e con la peccatrice perdonata; le tre parole pronunciate da Gesù sulla croce; infine, le parole che il Risorto rivolge ai suoi apostoli.

Poco prima di mezzogiorno si partecipava alla celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale, momento davvero forte e importante della giornata di preghiera e di meditazione, sempre accompagnato da una riflessione di Sua Eccellenza. Nel pomeriggio, si riprendeva con la II meditazione, coronata poi con un'ora di adorazione personale e la benedizione con il Santissimo. La sera, si concludeva la giornata con la recita comunitaria di Compieta.

Possiamo dire di aver vissuto intensamente, sia pure con qual-

che pausa e con qualche tentazione per passeggiate prolungate favorite da uno splendido sole, gli esercizi spirituali che hanno rappresentato un cammino graduale ma consapevole verso una maggiore e migliore apertura della nostra fede e del nostro amore verso Dio e verso il prossimo. Ci siamo resi conto della ricchezza del comportamento e del pensiero di Gesù nello scritto evangelico di Luca, così che ciascuno dei presenti ha cercato di interrogarsi sul proprio vissuto per metterlo a confronto con la Parola e per capire se va nella giusta direzione tracciata da Gesù, unico e vero rivelatore del volto misericordioso del Padre nostro che sta nei cieli.

Una volta rientrati a casa propria, bisognerà riprendere in mano i riferimenti evangelici e gli appunti per non disperdere un simile tesoro umano e spirituale. Abbiamo osservato la chiarezza di esposizione e la facilità con cui il predicatore spesso e volentieri produceva citazioni in lingua greca e rimandi agli altri scritti apostolici, a documenti vari del Concilio Vaticano II e dei Papi. Non è mancato il nostro apprezzamento per il raccoglimento e l'osservanza del silenzio dei sacerdoti che hanno condiviso con noi laici una settimana di spiritualità consumata intensamente. Ci piacerebbe ripetere l'esperienza, magari allargata ad altre coppie di sposi.

I coniugi Magni

COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno di tutti.
Ci sono molti modi per aiutarla.

- 1. Il 5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci"**
Codice Fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 93016400140
- 2. L'abbonamento a "IL RICHIAMO"**
Abbonamento annuale € 10 - Sostenitore € 20 - Amico € 50
- 3. Le adozioni annuali** con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo o di qualche mese di un seminarista dell'Opera
- 4. Le eredità e i legati testamentari** con donazioni di qualsiasi genere anche di beni immobili, destinati all'Opera Divin Prigioniero

Per inviare qualsiasi offerta in denaro si può utilizzare:

Banco Posta

Versamento tramite c/c postale n. 16076226
intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

Bonifico postale

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO
IBAN: IT75 R076 0111 0000 0001 6076 226

Bonifico bancario

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO
Banca CREDITO VALTELLINESE - Agenzia di Colorina (So)
IBAN: IT 12 J 05216 84530 0000 00001000

ATTI DI BONTÀ

ARDUSSO don Domenico
BARBIERI Gabriella
BASSI Augusto
BERGAMINI Ugo
CALVI don Guido
CERIANI don Ernesto
CONFORTO Bardellini Luigi
CORONA Matteo
CROCE Dino
FARINA Armida
FERRARI Mariuccia
GAVA Eugenio
LANZI Romildo
MARIANI don Renato
MEDA Virginio
MOIOLI Ezio
PORTA Maurilio
SILVA Carlo
STERLOCCHI don Rodolfo

Per favore, avvisare la Redazione tramite mail (ambrogio.marinoni@virgilio.it), telefono (333 20 88 179) o lettera (Opera don Folci - via Tamuscia, 6 - 23010 Valle di Colorina SO):

- se il nominativo del destinatario è inesatto
- se l'indirizzo è inesatto o incompleto
- se va modificato il nominativo di invio (comunicare anche il precedente nominativo)
- se si cambia residenza, comunicare il vecchio e il nuovo indirizzo

- i nuovi abbonati sono pregati di comunicare il nominativo e l'indirizzo esatto (in modo chiaramente leggibile) al quale inviare il Richiamo.

Il Richiamo può essere letto anche sul sito: www.operadonfolci.com

Notiziario
quadrimestrale
della famiglia
dell'Opera don Folci
e dei suoi Amici

Direttore
responsabile:
Agostino Clerici

Segreteria
di Redazione:
OPERA DON FOLCI
23010 Valle di Colorina - SO
Tel. 0342/563632
Fax 0342/563632

Numero 2
Ottobre 2016
Anno 86

Spedizione
in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2,
DCB Sondrio.

Autorizzazione
del Tribunale
di Sondrio n. 579
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226
intestato a:
OPERA
DIVIN PRIGIONIERO
23010 Valle di Colorina - SO

Abbonamento annuale:
€ 10,00
Sostenitore:
€ 20,00

Stampa:
Bonazzi Grafica
Sondrio
Tel. 0342 216112
Foto: a cura della
redazione



Valle di Colorina (Sondrio)
SANTUARIO DEL
DIVIN PRIGIONIERO
CASA dei SACERDOTI
Tel/Fax 0342/563632



Valle di Colorina (Sondrio)
Hotel - Ristorante
VILLA dei TIGLI
Tel. 0342/590410 – Cell. 348/4799011
villadeitigli@virgilio.it



S. Caterina Valfurva (Sondrio)
HOTEL MILANO
Tel. 0342/925117
Cell. 328/4736706
domenico.hotelmilano@hotmail.it



Città del Vaticano
PRESEMINARIO S. PIO X
Vicolo del Perugino
00120 CITTA' DEL VATICANO
Tel. 06.698.71416
Fax 06.698.84305
preseminario.sanpiox@gmail.com



Como
Ancelle di Gesù Crocifisso
ISTITUTO S. CROCE
Via T. Grossi, 50 - 22100 COMO
Tel e Fax 031.305300

Sito ufficiale dell'Opera Don Folci:
www.operadonfolci.com
operadonfolci@gmail.com